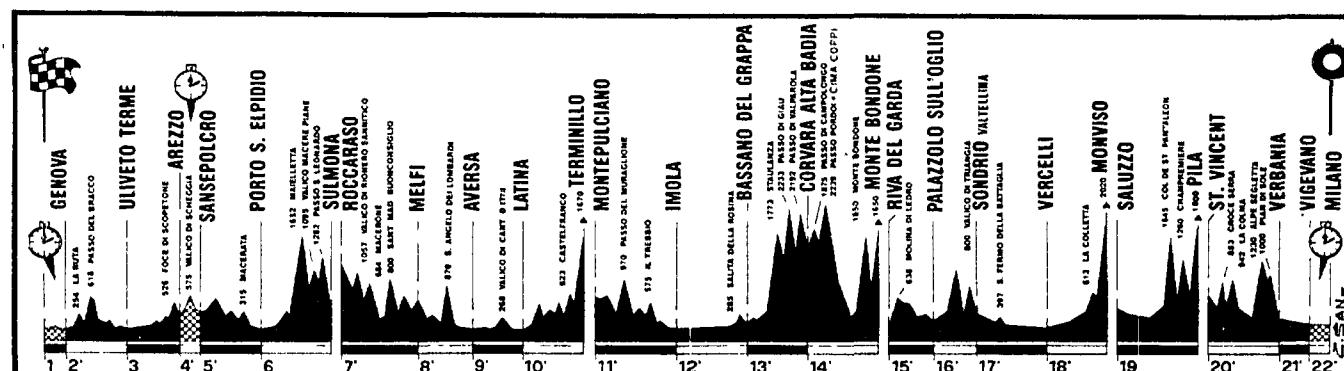


## Al via oggi il 75º Giro d'Italia

Da Genova a Milano, l'altimetria della 75ª edizione del Giro ciclistico d'Italia



La maratona ciclistica come lotteria: i favoriti sono Indurain e Chiappucci ma c'è anche Chioccioli

# Ciak, via a ruota libera



Una foto storica: Coppi in azione solitaria sulle montagne del Giro

## Epopea e bugia Dalla radio un gioco magico

CLAUDIO FERRETTI

Era un tempo che i pomeriggi di primavera degli anni Cinquanta. Una lunga attesa che andava da un giornale radio all'altro. Per ascoltare poi sempre le stesse notizie: il gruppo pedala compatto; in coda, la maglia nera di Malbrocca; in prossimità di vettelapessa è fuggito Primo Volpi ma solo per andare a salutare i parenti; Hassenforder - stramato dal caldo - si è buttato in una fontana. Ma sì, lo so che questa è una figura strappata dall'album del Tour: fa niente, era comunque il ciclismo: un'avventura senza soluzione di continuità, che andava da maggio a luglio. E noi, ragazzini di allora, eravamo i Cinquantotti, sdraiati sul pavimento a scendere le nostre Giro o il nostro Tour su un percorso fatto di mattonelle rettangolari bianche, sulle quali scivolavamo le «tattine» tappi a corona, che portavano incastonate nel sughero le facce, ritagliate dai giornali, dei nostri miti. Coppi era un Campari Soda, Bartali una birra Peroni, Van Steenbergen un chinotto Neri. In attesa di trasmettere la radiocronaca della quindicesima tappa del 30º Giro d'Italia, organizzato dalla Gazzetta dello Sport, vogliate ascoltare qualche disco di musica leggera, e già Nilla Pizzi, Vittorio Mengari e Luciano Benevene. Finché la calda voce di Gino Latilla non cedeva il passo a una voce ancora più calda: quella di Mario Ferretti.

Favola, epopea, bugia? O tutte queste cose assieme? Era, comunque, un racconto insuperabile. Come quando, al Puy de Dome - anche questo è un ricordo del Tour - quella voce riuscì a imbastire la più straordinaria radiocronaca al buio che si possa immaginare: la rimonta di Coppi su Nolten, metri su metro, curva dopo curva, fino alla liberazione di quella frase: un uomo solo sbuca laggiù dall'ultimo tornante, la sua maglia è gialla - brivido, perché eravamo abituati a ben altri colori - il suo nome è Fausto Coppi. Gialla e non biancoceleste come sempre, quella maglia perché Coppi era primo in classifica. E ancora una volta aveva vinto, al termine della più incredibile progressione in salita che la storia del ciclismo ricordi. E Mario Ferretti era stato l'eccezionale sceneggiatore, basandosi semplicemente sulle informazioni che il fidato motociclista Faro gli portava dopo averle ramazzate qua e là dai giornalisti che arrivavano alla spicciolata. Favola, epopea, bugia anche. Ma il tutto giocato sul filo dell'impossibile.

Quando entrai in Rai e cominciai a lavorare con quegli stessi tecnici che avevano lavorato con mio padre, almeno una decina mi raccontarono lo stesso episodio, come se tutti ne fossero stati protagonisti. Accadde a Napolitano: la radiocronaca, quel giorno, sarebbe andata in onda registrata; senonché, quando Mario Ferretti finì di parlare, il tecnico, sconsolato, lo avvertì che qualcosa non aveva funzionato e che sul nastro non era rimasto niente da trasmettere. E mio padre, serafico: «Non ti preoccupare, la rifacciamo». La seconda radiocronaca, reinventata mentre arrivavano i ritardatari e mentre il vincitore riceveva baci e fiori dalle miss, risultò naturalmente anche più bella della prima. Ma l'hanno raccontata dieci protagonisti diversi; ma a qualche punto deve pur essere capitato.

Del mito di mio padre non ebbi mai paura. E non per incoscienza o presunzione. Mario Ferretti era fuori classifica. Come disse una volta Dresness di Coppi: Domanda: quali i migliori corridori di tutti i tempi? Risposta: Merckx, Bindo, Bartali... E Coppi? Ma Coppi è di un altro pianeta. Non caddi nel tranello di rifargli il verso, se non quella volta sullo Stelvio, raccontando il duello tra Bertoglio e Galdos. Quel comodino che si chiamava Fausto, quella montagna, quei tornanti che un altro Fausto aveva affrontato come le curve d'un velodromo... Quella neve sulla quale anche quel giorno trovarsi inciso un «forza Fausto», ventidue anni dopo. Pare che un certo successo quella radiocronaca l'abbia avuto. Ma all'arrivo, mentre anziani colleghi con le lacrime agli occhi mi dicevano che gli avevo restituito un pezzetto di passato, pensai a una cosa che una volta, al Tour, mi disse Adone Carapezz: «Vedi, ai nostri tempi la gente che ascoltava per radio tremava al solo sentire i nomi di certi paesi: Gap, Briançon, Pau, Luchon... poi, con la televisione, ha scoperto che sono uguali a Riccione, Rimini e Cattolica. È allora che la leggenda è finita».

Genova, orfana di Viali e irritata con l'Expo, si consola con il Giro d'Italia. Oggi la carovana si mette in moto con la prima tappa, una cronometro di otto chilometri. Chiappucci e Indurain, i due maggiori favoriti, parlano dei loro programmi. Chioccioli è irritato e polemico: «Basta con le allusioni sulla mia vittoria dell'anno scorso. Per ventidue giorni sono stato sottoposto all'antidoping».

DAL NOSTRO INVITATO  
DARIO CECCARELLI

**■ GENOVA.** Poca allegria nella città dell'Expo. Anzi, meglio non chiamarla così, perché i genovesi vi tirano le pietre, passi per Colombo, per i cantautori insti e per quella pettiglia voce che, a torto, li definisce «parismoniosi»; passi tutto, ma lasciate perdere l'Expo: rischiate di dovervi scropolare, per punizione, l'opera omnia di Sergio Endrigo.

Ecco il Giro, dove non si parla nemmeno il biglietto, e Genova finalmente sorride. Di calcio infatti non ne può più: Viali se ne va, Bagnoli pure, e dietro restano le macene. L'unica consolazione, buon segno, è il gruzzolo che Viali lascia nelle casse di Mantovani. «Con quei soldi - dice un parrocciere di via Prè - rifacciamo la squadra e vinciamo tre scudetti». Un barbiere tagliente e lungimirante.

Il Giro si presenta nella versione newyorkese dello Start

Hotel President, quartier generale della 75ª carovana. Niente fango, niente polvere, ma vere luci e parcheggi sotterranei. Sport della fatica sì, ma con tutti i conforti, prego. Anche gli sponsor fanno le cose in grande con una carovana pubblicitaria da far invidia al Tour de France. C'è anche «Striscia la notizia» con la telesimmetrica presenza di Francesco Salvini, mina vagante dello spettacolo. Strano: dopo De Zan, nulla dovrebbe più spaventare.

Il Giro ha anche due facce contrastanti. Una è quella levigata di Miguel Indurain, tenero matador a due ruote. L'altra è quella dura e grottesca di Claudio Chiappucci, il piccolo mastino del ciclismo italiano. Almeno sulla carta, sono i due favoriti. Nella sala delle conferenze, davanti a un centinaio di giornalisti, sono seduti uno di fianco all'altro. Il Chiappa,

Miguel Indurain, spagnolo



Claudio Chiappucci

nonostante l'aria mossa, è in gran forma. E da mesi che punta a vincere il Giro. In montagna va a tutto gas, meglio della 500 elettrica che la Fiat pubblicherà sulle strade del Giro. Indurain è più gattone e dà risposte lucide e pacate. Dietro al tavolo ci sono anche gli altri big: Chioccioli, maglia rosa (9), Fignon e Giovanni per la Gatorade, orfana di Gianni Bugno.

Miguel Indurain, spagnolo

con il sangue poco calante, non fa proclami, non batte la gran cassa. Con aria da ragazzo perbene, dice che lui è tranquillo, che non avverte nessuna particolare responsabilità. «Sì, corro senza Bernard Etxeondo», ma via, qualcosa farò. Correrò questo Giro, senza pensare al Tour, ma la corsa francese resta il mio vero obiettivo di questa stagione. Vedrò cosa succede. Penso che tutto si decida nelle ultime settimane. Per quanto riguarda le montagne, per quanto dicono le allusioni, le due tasse sono quelle di Pila e di Verbania. Tipo equilibrato, Miguel. Prima di parlarti ci pensa sempre due volte. Lui è uno che pianifica tutto e programma a lunga termine. Quando era ancora un ragazzino, il suo direttore sportivo, Echavarri, gli disse che avrebbe vinto il Tour a 27 anni. Parole profetiche.

Sul forfait di Bugno, Indurain la pensa come Chiappucci: «Non importa, io corro per me. Di Bugno apprezzo la sua bravura a cronometro. Di Chiappucci la sua aggressività in montagna. Il Giro comunque, lo si vince correndo con equilibrio».

Claudio Chiappucci, alla sua sinistra, è meno brillante del solito. Solo parlando del leader della Gatorade ha un guizzo: «Bugno? Qui ci sono tanti altri avversari, mi preoccupo di loro». Per il resto tanti buoni propositi. Ma senza le sue proverbiale guasconerie. Sembra il fratello triste di Chioccioli, il vincitore dell'ultima Giro d'Italia si è anche inquilino. Non gli son piaciute alcune voci, alquanto maligne, a proposito degli straordinari exploit dell'anno scorso. «Lo so che ora tutti hanno il fucile puntato su di me. Ma non mi preoccupa. Tanto le polemiche ci sarebbero lo stesso anno», dice Chiappucci.

Chiappucci è un grande punto interrogativo. Il suo limite sta tutto nel nomignolo. Il suo limite sta tutto nel nomignolo.

sue proverbiale guasconerie. Sembrano il fratello triste di Chioccioli, il vincitore dell'ultima Giro d'Italia si è anche inquilino. Non gli son piaciute alcune voci, alquanto maligne, a proposito degli straordinari exploit dell'anno scorso. «Lo so che ora tutti hanno il fucile puntato su di me. Ma non mi preoccupa. Tanto le polemiche ci sarebbero lo stesso anno», dice Chiappucci.

Chiappucci è un grande punto interrogativo. Il suo limite sta tutto nel nomignolo. Il suo limite sta tutto nel nomignolo.

**Campioni e outsider, che sfida**  
**Quattro al tavolo da gioco**  
**Ma giovani di belle speranze**  
**pronti a chiedere il banco**

GINO SALA

■ **GENOVA.** E adesso come la mettiamo? Cosa dire alla vigilia di un Giro d'Italia tutto da scoprire, tutto di verificare di tappa in tappa, forse incerto e palpitante fino all'ultimo metro di corsa? Anni fa il nome di Mercato cuciva la bocca di tutti, poi venne Hinault e furono tre edizioni in cui gli altri raccolgono briciole. Stone piuttosto lontane, racconti di trionfi annunciati e pronostici sicuri, il contrario di oggi, e per contrario s'intende un ciclismo senza padroni, un pilotone senza aquile o quantomeno una situazione in cui prevalga la bilancia dei sei e dei sei», una bella confusione a dispetto della gerarchia del passato, se vogliono, e non è pochezza, è il segno dei tempi, il segno di un equilibrio che impone cautela. Insomma, chiedo al lettore di condurre le mie perplessità, i miei dubbi su Indurain che ho visto tranquillo, due occhi pensanti e un gran sorriso, su Chiappucci che sembra toccato d'uno stato di grazia e di potenza ricavata da nuovi metodi di lavoro, su Chioccioli che dovrà ripetersi per essere grande come lo scorso anno. E Lelli?, e Sierra?, e Fignon?, e il rinato Hampsten?

E poi salutes fuori Fernando Sierra, se il veneziano con gli occhi dolci diventerà il principe degli scalatori? E poi ciclisticamente molto laureato Fignon?, è da seppellire un marpione del suo stampo che per tenere alta la bandiera di una Gatorade orfana di Bugno è stato profumatamente ingaggiato? E c'è da domandare a Gattopardo, l'americano che dopo il successo riportato nel 1988 sembra tornato sulla cresta dell'onda; c'è un pronostico che si lungo lungo, che porta il vecchio cronista a dieci, cento, mille considerazioni. Vuoi per eccesso di prudenza, vuoi perché nel gruppo convocato a Genova c'è una realtà di «pro e di contro». Verranno presto i giorni del giudizio e intanto buon viaggio, buona fortuna alle varie formazioni rappresentate da 180 concorrenti. È una bella avventura, saranno 3828 chilometri e 22 traguardi da decidere di ora in su, di minuto in minuto, una cavalcata che si ripete dal 1909 e che vive con gli entusiasmi del Due mila.

Forse esagero, forse sto cercando il pelo nell'uovo, forse basterebbe limitare il discorso a tre, quattro elementi, ma questa è la mia impressione, questo vedo al nastro di partenza e cioè una roba con nove, dieci petali pronti ad alzarsi per entrare nel vivo della battaglia, nove, dieci uomini con grossi obiettivi e fieri propositi. Comincia da Miguel Indurain, una maglia gialla a caccia della maglia rosa e qualcosa tutta andasse per il meglio, sarà il primo spagnolo sul podio del Giro, sarà una doppietta che in ultima analisi porta i controlli di Stephen Roche '87. Resta da vedere se Miguel è veramente determinato, se è qui per l'accoppiata oppure per preparare il Tour, da vedere se le sue condizioni gli permetteranno di difendersi bene in salita, se basteranno le cronometri per mandarlo in orbita. Chiaro, la maglia rosa, finora, è tutta sua.

Chiappucci è un grande punto interrogativo. Il suo limite sta tutto nel nomignolo.

**Così da Genova a Milano**

MAGGIO		
venerdì 22	sabato 23	
Operazioni preliminari di accredito		
Km		
domenica 24	1ª tappa	8
lunedì 25	2ª tappa	198
martedì 26	3ª tappa	174
mercoledì 27	4ª tappa	38
giovedì 28	5ª tappa	198
venerdì 29	6ª tappa	223
sabato 30	7ª tappa	232
domenica 31	8ª tappa	184

**GIUGNO**

GIUGNO		
venerdì 1	9ª tappa	165
martedì 2	10ª tappa	204
mercoledì 3	11ª tappa	233
giovedì 4	12ª tappa	214
venerdì 5	13ª tappa	193
sabato 6	14ª tappa	205
domenica 7	15ª tappa	171
lunedì 8		166
martedì 9		203
mercoledì 10		200
giovedì 11		280
venerdì 12		201
sabato 13		66
domenica 14		totale Km 3.828

**Brevissime**

**Gascogne ok.** Il calciatore inglese, che nella prossima stagione giocherà nella Lazio, è stato sottoposto ieri a Roma a delle visite mediche con esito positivo.

**Longo a Barcellona.** La ciclista francese prenderà parte ai Giochi olimpici dopo aver vinto una causa contro la Federazione transalpina.

**Tennis unisex.** Il francese Yannick Noah ha battuto la tedesca Steffi Graf in una singolare esibizione disputata a Parigi. La sfida si è giocata in un tie-break a dieci punti. Il rappresentante del sesso forte si è imposto per 10-3.

**Pallavolo.** La nazionale italiana incontrerà stasera, ore 19.30, a Reggio Calabria la formazione della Corea nel 4º incontro della World League. Nel primo incontro con gli asiatici gli azzurri erano imposti con un score 3-0.

**Riconferma.** Il generale Carlo Valentino, presidente uscente, guiderà la Federazione italiana sport invernali (Fisi) anche nel prossimo quadriennio. L'ufficiale della guardia di finanza è stato rieletto ieri a Grado (Gorizia) con grande maggioranza.

**Rugby.** L'iraniano Loom San Donà ha sconfitto ieri il Lloyd Rovigo per 19-17 nella semifinale di ritorno dei play-off. Per designare la finalista sarà necessaria la «bella».

**Tiro a volo.** Luca Scrima Rossi guida la classifica dopo la seconda giornata della 5ª prova di Coppa del Mondo specialità skeet in corso di svolgimento a Suhl (Ger).

**Anchi Cierro a Parigi.** Il tennista italiano si è guadagnato l'accesso al tabellone principale del Roland Garros (che inizia domani) passando le qualificazioni.

**Nannini quarto.** È successo nella 1ª manica del campionato italiano Superturismi sul circuito di Binetto (Bari). Primo posto per Lanni.

**LOTTO**

21^ ESTRAZIONE

(23 maggio 1992)

**BARI** 86 89 33 12 23  
**CAGLIARI** 86 81 90 5 78  
**FIRENZE** 89 37 83 82 68  
**GENOVA** 26 12 3 20 75  
**MILANO** 89 37 74 58 61  
**NAPOLI** 30 38 68 47 77  
**PALERMO** 65 89 64 16 18  
**ROMA** 56 34 78 50 28  
**TORINO** 15 21 23 42 16  
**VENEZIA** 14 69 46 40 66  
**ENALOTTO (colonna vincente)**  
2 2 2 - 1 2 1 - 2 X 1 - 1 X X

**PREMI ENALOTTO**  
ai punti 12 - L. 44.128.000  
ai punti 11 - L. 2.